

Diga nel Vanoi, Italia Nostra va all'attacco

«Sconcertati»

Lil consiglio direttivo di Italia Nostra si dice «sconcertato»: il progetto di diga sul Vanoi, che in queste settimane è tornato a far discutere, ha messo in allarme l'associazione guidata da Manuela Baldracchi. Che in un documento mette in fila le osservazioni all'operazione. «Dell'intera vicenda — si legge — sconcerta il metodo adottato dalla Regione Veneto nell'imporsi e affidare a una ditta privata il progetto, in assenza di una minima concertazione con i sindaci interessati e con la Provincia di Trento. La Regione Veneto ha avuto la sfrontatezza di imporre a un'altra realtà istituzionale un'opera tanto impattante: si rimane basiti».

E l'impatto è evidente, sottolinea Italia Nostra: «Dal punto di vista identitario e paesaggistico l'eventuale costruzione della diga romperebbe l'incantesimo di una vallata miracolosamente ancora integra e sconvolgerebbe delicati equilibri naturalistici, storici culturali». Senza, tra l'altro, «garanzie di sicurezza proposte» e senza che il progetto fornisca risposte ai dubbi avanzati dall'associazione ambientalista sui vari aspetti: rischi ambientali e idrogeologici (cresciuti dopo Vaia, avverte l'associazione), problemi naturalistici.

Di più: «Va anche evidenziato — scrive il consiglio direttivo di Italia Nostra — come una eventuale diga sul Vanoi — Cismon non sia mai stata prevista in documenti istituzionali, né dello Stato, né della Provincia di Trento. Nel programma nazionale del 2004 sulla sicurezza non vi è traccia, nel 2008 vi si ribadisce l'opposizione all'invaso nel piano stralcio per la sicurezza della Brenta, nel 2015 il primo piano di gestione del rischio alluvioni provinciale non prevede dighe, come pure il recente documento, approvato dalla attuale giunta provinciale, il piano di gestione delle acque datato 2021, non ne parla». In questo quadro, avverte l'associazione, sarebbe «doveroso porsi alcune domande e avere risposte al tema dell'eventuale modifica del clima prodotto da una simile diga». La conclusione non cambia tono: «Si rimane sconcertati — è l'atto finale di Italia Nostra — dalle dichiarazioni dei dirigenti del Consorzio Brenta i quali affermano che il percorso partecipativo verrà avviato a progetto definito. Riteniamo invece che quanto affermato recentemente dalle istituzioni trentine interessate vada subito raccolto e che il progetto venga accantonato».

Ma. Gio.